



LILLEHAMMER 94. Il pugliese del bob: «E pensare che sognavo Mennea...»

Storia di Pasquale barese di ghiaccio

Il medagliere

	Or	Arg.	Br.
NORVEGIA	8	5	2
RUSSIA	7	5	3
STATI UNITI	4	3	5
GERMANIA	4	3	0
ITALIA	3	3	7
CANADA	2	2	0
AUSTRIA	2	2	0
KAZAKHISTAN	0	2	0
OLANDA	0	1	3
FRANCIA	0	1	0
BIELORUSSIA	0	1	0
GIAPPONE	0	1	0
FINLANDIA	0	0	2

Le gare di oggi

Ore 9.30 e 13 - Sci alpino, slalom speciale per la combinata femminile (diretta tv su RaiDue, prima manche, e RaiTre, seconda manche, e su Tmc, entrambe).
Ore 10.30 - Sci nordico, staffetta 4x5 femminile (Diretta tv su RaiDue e Tmc).
Ore 12 - Freestyle, eliminazione salti maschile e femminile (diretta tv su RaiTre).
Ore 14 - Pattinaggio veloce, m.1500 femminile (differta tv su RaiDue ore 0.40).
Ore 15 - Hockey, Svezia-Canada (diretta tv su Tmc).
Ore 17.30 - Hockey, Slovacchia-Francia.
Ore 19 - Pattinaggio artistico, programma libero (diretta tv su Tmc e differita su RaiDue alle ore 0.55).
Ore 20 - Hockey, Usa-Italia (differta tv su Tmc alle ore 0.45 e su RaiDue alle ore 1.25).

Italiani in gara

Sci alpino, slalom combinata femminile: Isolde Kostner, Morona Gallo, Barbara Merin, Bibiana Perez.
Sci nordico, staffetta 4x5 km: Stefania Belmondo, Manuela Di Centa, Gabriella Paruzzi, Bice Vanzetta.
Freestyle, eliminazione salti maschili: Freddy Romano, Alessandro Scottà.
Pattinaggio velocità, m.1500 femminile: Elena Bolc, Elisabetta Pizio.
Hockey: Italia-Usa.

Si chiama Pasquale Gesuito. È il pilota del bob italiano che ieri è arrivato nono; sabato sarà ancora in pista col bob a quattro. È nato e vissuto a Bari: sognava di fare il velocista come Mennea e invece fa il bobista a Brunico...

storia di Gesuito è però particolare anche in questo, lui non è uno di quelli che spinge per poi rannicchiarsi nell'abitacolo lungo tutta la discesa, lui fa il pilota: «All'inizio ero anch'io "frenatore", ma nell'88 ho deciso di fare il corso piloti. Avevo voglia di cambiare, e poi su un bob è molto più difficile salirci che spostarsi».

DAL NOSTRO INVIATO
MARGO VENTINIGLIA

LILLEHAMMER. Il ricordo viaggia in vari modi, prima di arrivare a destinazione in qualche sconosciuta regione dell'animo umano. Per Pasquale Gesuito il ricordo viaggia su rotale. Una volta al mese, puntuale come la sua voglia di caldo e di mare, Pasquale entra alla stazione di Bari. Ora per raccogliere un pacco sbarcato da un treno. Prende lo scatolone e lo rigira fra le mani, non ha bisogno di aprirlo per sapere che cosa c'è dentro, gli basta sentire il rumore di vasetti e barattoli per tornare a sud, molto più a sud...

Pasquale Gesuito adesso è a Lillehammer, ha appena concluso la finale olimpica del bob a due, classificandosi nono nella finale del bob a due. Ma più che per il suo risultato è contento per Günther Huber e Stefano Ticci, tornati finalmente sul podio dopo oltre vent'anni di fallimenti azzurri. Lo incrociamo e proviamo a buttarla sul ridere: scusi Gesuito, lei qui cosa ci fa? Pasquale abbozza un sorriso sotto i fluenti baffi biondi: «Sono venuto a prendere un po' di freddo...». Un pugliese che gareggia in Norvegia, non si sente un po' strano? «Guardi, io sono di Bari ma vivo da anni a Predazzo, mi sono sposato con una ragazza di lì: è anche un figlio». Pasquale, un omeone di un metro e ottanta per quasi novanta chili, conserva un tono bonario, però si vede lontano un miglio che non gliene frega niente della solita intervista sul meridionale che si diverte con il bob a due. Pardon Pasquale, capita a tutti di sbagliare registro.

Ci vuole un po' per entrare in sintonia, per fargli capire che non lo si vuole trasformare in una macchietta. Ma alla fine Gesuito si scioglie e racconta la sua storia: «Sono arrivato tar-

di al bob, avevo 24 anni. Prima avevo atletica leggera. Ero un velocista, dai 100 ai 400 metri, cresciuto con il mito di Pietro Mennea. Per me lo sport è sempre stato tutto, l'unico modo per tirarsi via da un ambiente difficile». Pasquale racconta di un'infanzia difficile, fra le case e le strade del «San Paolo», il quartiere più degradato di Bari, strade e palazzi dove la delinquenza rappresenta spesso l'unico sbocco di vita. «Sono cresciuto in un quartiere povero dove contava soprattutto la legge del più forte. Io stesso a volte ho dovuto ricorrere alle mani per farmi rispettare. Sono stato al "San Paolo" fino a quattordici anni. Dopo che me ne sono andato è diventato anche peggio, è arrivata la droga».

Realizzato sportivamente, Gesuito in Alto Adige ha finito per trovare anche gli affetti: «Ho conosciuto Giuliana, una ragazza di Predazzo, l'ho sposata e mi sono stabilito in Val di Fiemme. Poco dopo è nato Andrea. Adesso ha cinque anni e parla in modo buffo, un po' il ladino del nordestino materno e un po' un italiano con la cadenza barese di mio padre Gaetano». Un legame, quello con il meridione, che Pasquale sente sempre fortissimo: «Quando posso, tomo giù per stare con i miei. Mio padre, poi, ogni mese mi spedisce un pacco col treno. Dentro c'è roba della mia terra: olive, pomodori...». Vivere al nord - gli chiediamo - significa anche ascoltare discorsi strani, sulla gente del sud che non ha voglia di far niente... «A me certe cose non le hanno mai dette - si inalbera Gesuito - anche perché sono grosso e non gli conviene. Che devo dire? Io vivo in una famiglia in cui abbiamo sempre lavorato duro. Ma è così per tanti miei amici, per la gran parte dei meridionali che lavorano senza far niente di illegale. Il resto sono balles».



Gli azzurri Huber e Ticci, bronzo ieri nel bob a due

Popescu / Epa-Ansa

CICLISMO. Settimana siciliana alla seconda tappa

Pellegrinaggio in bicicletta Furlan vince a Monreale

GINO SALA

MONREALE. Bel vincitore sulla collinetta di Monreale. Si chiama Giorgio Furlan, un elemento con la Freccia Vallone, il Giro della Svizzera, un campionato italiano, un Giro di Toscana ed altri successi nel suo libro d'oro di atleta che ha smesso i panni del gregario e che ricorderete con la tristezza in volto per il secondo posto nel Giro di Lombardia '93 vinto dal compagno di squadra Richard dopo un'offensiva in cui l'italiano di Treviso aveva lavorato più dello svizzero di Vevey. Quest'anno i due si sono divisi e ieri il Furlan in maglia Gewiss-Ballan si è imposto su Baldato, Capolillo, Colagè e Berzin nella seconda tappa della Settimana Siciliana dove Rodolfo Massi ha concluso in ottava posizione conservando il comando della classifica generale. Poteva anche andar meglio per Massi, bloccato da bruschi movimenti nella bagarre dell'ultimo chilometro e comunque s'è visto che il marchigiano possiede buone gambe e lucidità sufficiente per lottare contro gli avversari del momento, in particolare contro Fabio Baldato che insegue con uno scarto di 3". Il campione di Fondriest ha cercato di vincere, ma non è stato sorretto da condizioni di forma che troverà cammin facendo. Chiappucci è in rodaggio e giustamente non fa drammi.



Furlan e Baldato sul traguardo di Monreale

Penazzo / Ap

Una carovana baciata dal sole, quella di ieri, una Sicilia in fiore, da contemplare nella varietà delle sue immagini, dei paesaggi un po' teneri e un po' selvaggi. Al cenno del mosiere una sequenza di scaramucce, di scatti e di allunghi, un rimbalzare di nomi che fra i casolari della provincia di Agrigento portava alla ribal-

ta Eros Poli, un lungone di un metro e novantaquattro centimetri noto per le ottime qualità di passista, campione mondiale e campione olimpionico nella Cento Chilometri per dilettanti. Uno di quei ciclisti che trovano facilmente una collocazione per i preziosi servizi che possono rendere ai loro capitani e il Poli che via via guadagna terreno difende i colori della Mercatone Uno-Medeghini, difende gli interessi di Chioccioli e Cipollini. Fatto sta che nonostante i disturbi di un venticello fastidioso, Poli mette insieme un vantaggio di 11'30", vantaggio allarmante per un pilota chiamato alla riscossa per non soccombere.

E così è per merito principale della Mg, squadra guidata da un tecnico (Giancarlo Ferretti) contrario alle fasi di lentezza e di rinuncia. Così il cavaliere solitario viene imbrigliato dopo una fuga di 117 chilometri. E poi? Poi i cavalli, pardon i corridori, sentono odor di traguardo ed è un susseguirsi di tentativi, di guizzi, di fuochi e fuocherelli, però nessuno prende il largo e tutto si risolve nel finale in salita, tremila metri di ascesa con una pendenza del sei per cento, tornanti cattivelli che spezzano in più parti la fila. Una foratura danneggia Chiappucci all'inizio della prima gobba. Si lancia Coppolillo, ragazzo sempre generoso, cerca spazio Fondriest ma il più lesto è Furlan che blocca la rimonta di Baldato. Un Baldato cinque volte secondo nell'arco di una ventina di giorni. E avanti. Oggi la terza prova con partenza e arrivo in quel di Terrasini, 146 chilometri lievemente ondulati con la prospettiva di un volatore dominato da Cipollini.

abbonamenti a diecimila

diecimila

UNA VOCE IN PIÙ NELL'ITALIA CHE VUOLE CAMBIARE

Diecimila abbonamenti straordinari a l'Unità durante il periodo della campagna elettorale. Un obiettivo ambizioso? Forse. Ma il sostegno sempre maggiore dei lettori ci può aiutare a far giungere la nostra voce a tutti i progressisti impegnati per un'Italia della tolleranza, della solidarietà e del lavoro.

In che modo? Basta sottoscrivere **40.000 lire** per un abbonamento della durata di sessanta giorni dal 21 febbraio al 23 aprile. Sarà compito de l'Unità fare in modo che ogni abbonamento raggiunga un obiettivo preciso: il giornale deve arrivare in centinaia di case, locali pubblici, centri associativi, sedi di organizzazioni che attualmente non lo ricevono. I lettori che vogliono contribuire al successo di questa campagna possono utilizzare il **C/C postale n. 29972007** intestato a l'Unità spa Via Due Macelli 23, Roma, e indicare il luogo dove si vuole destinare l'abbonamento.

L'Unità il racconto delle cose che cambiano

Per ulteriori informazioni Per informazioni numero verde **1678-61151**

l'Unità